

I nodi del porto

Ravenna

# Ora Sapir può liberare le casse di colmata

Finalmente disponibile lo spazio dove depositare il materiale di escavo sia delle manutenzioni che dell'hub, investimenti che stanno entrando nel vivo

**Finalmente** disponibile lo spazio dove depositare il materiale di escavo sia delle manutenzioni che dell'hub portuale, investimenti che si avviano a entrare nel vivo, interesse per le aree destinate alla logistica che sono il vero punto distintivo del porto ravennate.

Sono gli effetti che si stanno materializzando dopo la recente approvazione di due delibere, una da parte del consiglio comunale e l'altra della giunta. La variante urbanistica temporanea per il Centro direzionale portuale apre la strada al provvedimento autorizzativo di Arpae (ormai prossimo) che consentirà a Sapir, che ne è proprietaria, di procedere allo svuotamento della relativa cassa di colmata e trasferire il materiale nel sito di destino. Questo materiale, non più 'rifiuto', verrà destinato a realizzare piazzali per la logistica e a portare a livello altre aree.

Dopo questo passaggio amministrativo (si tratta dell'ultimo atto del complesso iter previsto dall'articolo 208 del decreto Ambiente) si regolarizza la posizione dei materiali provenienti dai vecchi escavi dei fondali e depositati nelle cinque casse di colmata, qualcosa come oltre 2 milioni di metri cubi di materiale.

"Ora - spiega il presidente di Sapir, Riccardo Sabadini - tutto il materiale è legittimato e se ne conosce la destinazione finale. Sarà ripianato in vari siti per costruirvi sopra piazzali o magazzini e perderà la natura di rifiuto.

**IL SINDACO**

**«Indispensabile riuscire a individuare tutto ciò che determina sviluppo dell'area»**

Lo svuotamento delle casse Centro direzionale e via Trieste libererà 1 milione di metri cubi di volumi. Se l'Autorità di sistema portuale riterrà, potrebbero essere utili per i materiali da dragare coi futuri escavi, sia per la manutenzione ordinaria che per quelli previsti dal progetto hub portuale".

Contemporaneamente è entrato in dirittura d'arrivo, con l'avvenuta approvazione da parte della giunta comunale, l'iter del Piano urbanistico attuativo Trattaroli, uno dei tre che Sapir aveva a suo tempo. L'area in questione è di 37 ettari destinati a vari investimenti produttivi, tra cui un nuovo terminal container, davanti a un bacino di evoluzione in cui, a regime, si raggiungeranno i 14,50 metri di fondale.

"È indispensabile - commenta il sindaco Michele de Pascale - riuscire ad individuare tutto ciò



Le casse di colmata della piassassa Piomboni in una foto del 2015 (Zani)

che determina non solo lo sviluppo del porto, ma proprio di quelle aree che possono essere sia d'aiuto durante la fase di escavo dei fondali per raccogliere i materiali sia strategiche per le attività future che si svolgeranno all'interno del porto".

"Credendo fortemente nel pro-

getto - commenta l'assessore all'Urbanistica Federica Del Conte - in questi anni abbiamo cercato di dare un forte impulso a tutti i procedimenti in corso e gli uffici hanno lavorato a pieno ritmo per arrivare a rilasciare tutte le autorizzazioni".

**lo.tazz.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Comune approva il piano per il nuovo terminal container



Una cassa di colmata

Il Pua Trattaroli serve proprio a delineare lo sviluppo urbanistico dell'area del piazzale

### RAVENNA

Il Comune di Ravenna ha approvato il Pua Trattaroli propedeutico alla realizzazione del terminal container. Era stato presentato da Sapir. L'area in questione consta di 37 ettari destinati a vari investimenti produttivi, tra cui appunto il terminal container, davanti a un bacino di evoluzione in cui, a regime, si raggiungeranno i 14,50 metri di fondale.

Anche in Trattaroli è sita una cassa di colmata il cui materiale,

in forza di un "articolo 208" già approvato, sarà steso anche in loco e costituirà la piattaforma per le nuove infrastrutture.

«L'approvazione del Piano urbanistico attuativo San Vitale degli anni passati, insieme all'approvazione del Pua dell'area portuale Trattaroli oggi e all'approvazione della variante urbanistica dell'area centro direzionale – afferma il sindaco Michele de Pascale – sono passi molto importanti per promuovere la partenza e lo sviluppo del progetto hub portuale e sono fondamentali perché vanno a definire lo sviluppo di aree strategiche all'interno dello spazio portuale. È indispensabile infatti riuscire ad individuare tutto ciò che determina

non solo lo sviluppo del porto, ma proprio di quelle aree che possono essere sia d'aiuto durante la fase di escavo dei fondali per raccogliere i materiali sia strategiche per le attività future che si svolgeranno all'interno del porto, a livello di terminal container e di spazi da destinare alla logistica. Ringrazio gli uffici del servizio Progettazione e gestione urbanistica e l'assessora Federica Del Conte per il contributo importante che hanno dato agli investimenti sul porto con il loro lavoro».

Nei giorni scorsi è stata approvata anche una variante, di cui il Corriere Romagna ha già dato conto, che consentirà alla proprietaria Sapir di procedere allo svuotamento della relativa cassa di colmata e trasferire il materiale nel sito di destino dove cesserà la sua natura di rifiuto. È l'ultimo atteso passaggio del complesso iter previsto dall'articolo 208 del decreto ambiente per regolarizzare i sedimenti provenienti dai vecchi escavi dei fondali e depositati nelle cinque casse di colmata; si trattava complessivamente di oltre 2.000.000 di metri cubi di materiali, le cui vicende hanno ostacolato non poco i progetti di rafforzamento del porto. «Ora spiega il presidente di Sapir, Riccardo Sabadini - tutto il materiale è legittimato e se ne conosce la destinazione finale. Sarà ripianato in vari siti per costruirvi sopra piazzali o magazzini e perderà la natura di rifiuto».